Anno VIII (Abbonamento postale) Lunedì 14 luglio 1884 (Abbonamento postale) N. 167

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Lo Sbarbarismo.

Fra i polemisti che si straziano ogni giorno, e fanno sovente strazio della logica e dell'onestà politica per istinti e scopi partigiani, desta adesso l'attenzione del Pubblico (nè gioverebbe il dissimularlo) uno scrittore audace ed iroso, acuto ed erudito, e dal cui ingegno ben altro potrebbe aspettarsi l'Italia. Lo scrittore cui alludiamo è *Pietro Sbarbaro*, e l'opera un giornalino settimanale dal titolo *Le forche caudine*.

Oltrechè per serie pubblicazioni di lunga lena, per troppi scandali è ormai celebre lo Sbarbaro, e ben cogniti questi, più di quelle come meglio sarebbe, agl'Italiani che leggono almeno una gazzetta.

Ma noi non abbiamo da occuparci oggi di lui, che ne' prossimi giorni sarà più volte ricordato, dacchè deve comparire davanti a' Giudici; bensì vogliamo occuparci del nuovo genere di polemica giornalistica dallo Sbarbaro ormai superlativamente rappresentato, e che dal nome dello autore chiamiamo *Sbarbarismo*. Davvero che a rallegrare la nostra vita civile mancava anche questo!

Come poc'anzi a Roma un volgarissimo tribuno e sgrammaticato imbratta-fogli, Checco Coccapieller, per petulanza da libellista spudorato, cui ora sta espiando nel carcere, pervenne a infame celebrità, in tutte le città italiane ebbesi, o si ha tuttavia da deplorare, la stampa — libello, insidiatrice dell'onore de' cittadini, spregiatrice d'ogni gentile costumanza.

Ma il Coccapieller ed i meno famosi seguaci sono un nonnulla in confronto alle *Forche caudine* di Pietro Sbarbaro! Siffatta pubblicazione, se anche uscita dalla mente inferma d'un *mattoide* è per noi indizio gravissimo di pervertimento sociale, poichè (pur ritenuto vanto esagerato il *successo enorme* che lo Sbarbaro strombazza delle sue *Forche caudine*), è un fatto che a migliaia si diffondono nelle nostre città, e che eziandio in Udine se ne distribuiscono parecchie diecine. Dunque c'è gente che di siffatte sconce scritture dilettasi; abbiamo Italiani che sorridono nel vedere messi alla gogna i più eccellenti uomini di cui la Nazione onoravasi; abbiamo chi plaude al *mattoide* che con frenetico ardore va spezzando gli idoli, quando pur troppo i migliori uomini e collaboratori del nostro risorgimento ci vennero tolti, ed ai pochi che ci rimangono, era cosa per noi gradita associare le sante memorie della Patria.

Oggi non parleremo specialmente di Pietro Sbarbaro e delle *Forche caudine*. Forse un altro giorno diremo dell'Autore e dell'opera. Vogliamo soltanto, a guisa di protesta contro questo genere di satira maligna, avvertire essere i nostri più autorevoli scrittori, quelli che vollero le Lettere ministre di civiltà, affatto avversi allo *Sbarbarismo*. E raccoglieremo da' loro libri le sentenze, con le quali condannarono siffatto abuso dello scrivere, perchè ognuno sappia quanto la malsana curiosità del Pubblico possa nuocere alla verità e alla giustizia.

Peggio delle polemiche partigiane, di cui tanti Giornali fanno indegno spettacolo, lo *Sbarbarismo* sarebbe semenzajo di scandali, ed indurrebbe gl'Italiani a doventare tutti scettici e beffardi, cosicchè nulla più nel nostro paese apparirebbe consono a que' generosi sentimenti che pur cooperarono al nazionale risorgimento!

IL CHOLERA.

Buone notizie.

Anche sabato le notizie sulle condizioni sanitarie delle provincie italiane erano eccellenti.

Il cholera in Italia.
Il caso di Luino.

Si è constatato che la Maria Talgati è morta di *cholera sporadico*.

Questa constatazione venne fatta dai medici Piadeni, incaricato del servizio sanitario dalla prefettura di Como, Valvassori, ispettore sanitario delle ferrovie, Parona, direttore dell'ospedale di Varese e Compagnoni, medico condotto di Luino.

Non c'è però alcun allarme, nè alcun immediato pericolo e i citati medici credono che il caso resterà isolato.

La casa è circondata col cordone militare, le persone che vi abitano sono sequestrate e sottoposte ad un'osservazione di 10 giorni.

I soldati che, prima del trasporto del cadavere potevano — montando la guardia — aver avuto qualche contatto, sono, previa rigorosa disinfezione, attendati ed isolati dagli altri per parecchi giorni.

Iersera, 11, due individui provenienti di Francia giunsero fino a Germignaga su di una barca, quasi di straforo; ma vennero immediatamente isolati col concorso della truppa.

Domani mattina sarà approntata ad ogni modo la quarantena di cinque giorni; molto tempo s'è perso, per inerzia del Comune; il personale incaricato della direzione dei vari servizii, benchè senza aiuti, non mancò mai al suo dovere.

Le istruzioni superiori furono interpretate sempre alla lettera.

Vennero attivati tutti i provvedimenti rigorosissimi ordinati.

Le notizie di ieri.

Parigi, 12. A Tolone ieri vi furono diciassette decessi colèrici: oggi fino a mezzodì se n'erano constatati diecìotto.

La situazione si aggrava anche là.

A Tolone oggi un individuo colpito dal cholera si gettò dalla finestra quando lo si volle condurre all'ospedale: l'infelice è in fin di vita.

È morto di cholera il padre marista Dauphin.

Desolazione.

Parigi, 12. Gravissime sono le notizie di Marsiglia: dal mattino del giorno 10 al mattino d'ieri s'erano constatati 74 decessi colerici. Oggi se ne ebbero ottantatre.(1) Molti morti fulminati per le strade. La desolazione della città è indescrivibile.

Queste notizie impressionano moltissimo il Governo e la cittadinanza parigina.

A Marsiglia d'ordine superiore tutti i teatri furono chiusi.

Gli operai in grandissimo numero si recano alla *mairie* a chiedere lavoro; essi trovansi nella più squallida miseria.

Si organizza l'impianto di forni economici per la distribuzione di pane, brodo, ed acqua alcoolizzata.

I telegrammi pervenuti ai giornali parigini sono raccapriccianti; i cittadini fuggono in grandissimo numero; si reclamano soccorsi urgenti.

Si chiederà al Consiglio municipale di votare un prestito di due milioni per soccorsi.

I telegrammi di stassera recano che a Montpellier venne colpita di cholera una donna fuggita due giorni sono da Marsiglia.

A Lione è morto di cholera un certo Damon, garzone salumaio; si spera che si tratti di cholera sporadico.

Venne impedita l'autopsia del cadavere di Damon.

A Lione è giunto il Koch reduce da Tolone e da Marsiglia.

1500 rimpatrianti.

Ieri la *Città di Genova* imbarcò a Marsiglia 1500 italiani rimpatrianti, i quali verranno sbarcati al Varignano per scontarvi la quarantena.

(1) Su questo punto le notizie sono contradditorie. *La Lombardia* e l'ufficiosa *Stampa* — nei loro telegrammi particolari — parlano di 83 morti: l'Agenzia Stefani ne registra 63. *N. d. R.*

A Parigi.

Parigi, 11. A Parigi oggi vi fu un morto di cholera in persona di certo Badio, abitante in via Saints-Pères.

La notizia di questo decesso è ufficiale; i medici però assicurano trattarsi di cholera sporadico.

Vennero subito date le disposizioni per isolare i parenti e gli effetti del morto; la casa viene sottoposta a suffumigi.

Un sussidio.

Parigi, 12. La Camera oggi approvò il credito di due milioni a beneficio delle città colpite dal cholera e il credito di mezzo milione per le spese rese necessarie dall'epidemia.

I microbi del cholera e le precauzioni.

Marsiglia, 12. Ieri sera il dottor Koch, l'illustre fisiologo tedesco, tenne una conferenza in presenza dei medici di Marsiglia. Il Koch, in questa riunione, non fece che riassumere in un breve discorso quanto scrisse sulle sue osservazioni in Egitto e quanto espose nelle conferenze di Tolone.

Disse in sostanza che i microbi del cholera sono la metà più piccoli di quelli del tifo; essi si propagano nell'acqua colla lavatura dei cenci dei cholerosi e col mezzo degli alimenti.

Il Koch prescrive rigorosamente, in tempi d'epidemie choleriche, l'uso delle vivande cotte, nelle quali il microbo non vive più. Dimostra i pericoli delle frutta fresche e crude; raccomanda di bere acqua che sia bollita.

Dice che i microbi cholerosi non vivono fuori del corpo umano, più di cinque settimane; egli ne allevò nel cloruro di zinco.

Il dott. Koch opina di nessuna efficacia il solfato di ferro, i sali di mercurio e il cloruro di zinco, protesta contro l'abitudine pericolosissima dei soverchi inaffiamenti nelle strade e nelle camere.

Dice che egli personalmente, per precauzione, in epoche di infezione, si lava spesso le mani in una soluzione di bicloruro di mercurio e non mangia che cibi cotti e non beve che acqua bollita.

Riassumendo, il dott. Koch prescrive di isolare i cholerosi, di troncare la diarrea coll'oppio, di far sgombrare immediatamente la casa dove si trova un choleroso; di non mangiare nè dormire nella medesima.

Oggi il dott. Koch andrà a Parigi.

Pericoli di rivolta.

Marsiglia, 13. La riunione convocata per procurare pane e lavoro agli operai si sciolse senza prendere una decisione causa le proposte violenti.

Charitas.

Parigi, 13. De Pretis inviò al console italiano di Marsiglia un primo sussidio di lire 5000 pei colerosi.

A Marsiglia.

Marsiglia, 11. La cittadinanza è terrorizzata.

Il cholera agisce con un crescendo spaventevole.

Oggi, su 121 morti, 74 furono per cholera.

Negli ospedali trovansi degenti 130 colerosi.

La lieta novella.

Secondo l'opinione d'un gran medico, il prof. Drasche, il cholera non è questa volta destinato a menare grande strage.

Valga pure quel poco che può valere, la notizia è consolante. Accettiamola ad occhi chiusi. Tanto la speranza non fa male.

Contro la miseria.

Marsiglia, 12. Il Consiglio Comunale di Marsiglia votò ringraziamenti al Re d'Italia per il soccorso inviato ai poveri cholerosi.

Venne presentata al Consiglio la proposta di far occupare dagli operai poveri gli appartamenti lasciati vuoti dalle famiglie ricche, le quali fuggirono da Marsiglia. Si propose parimenti che le fabbriche, chiuse dagli industriali per il timore del cholera, siano aperte a viva forza e consegnate provvisoriamente agli operai, affinchè sia ripreso il lavoro.

Il caso di Parigi.

Vienna, 12. Alla *N. F. Presse* telegrafano da Parigi che ieri moriva colà certo Badiou, in età di 25 anni abitante nella via Saint-Pères.

Era un individuo sfaccendato e disordinato.

Martedì mangiò troppo, mercoledì fu preso da vomito e morì.

Il medico constatò trattarsi d'un caso di cholera.

Il Governo ne fu tosto avvisato.

Nei lazzaretti.

Ventimiglia, 12. Nella notte di ieri coloro che si trovano al lazzaretto di Ventimiglia erano 1931.

Stamani ne sono partiti 239.

Coi treni pomeridiani si presume che i 1692 rimasti supereranno i 2000.

Le condizioni sanitarie di Ventimiglia sono buonissime.

I fuggiaschi.

Ad Autun, nel dipartimento di Saône-et-Loire, una giovanetta ritornata da Tolone affetta da cholera è quasi guarita; però essa lo comunicò al padre, suo che ne morì.

Sarebbe enorme.

Il *Gaulois* insinua che si terranno nascosti i casi di cholera scoppiati a Parigi fin dopo la festa nazionale, per non turbarla.

Ultime notizie.

Tolone, 13. — ore 7 pom. — Da iersera 25 decessi.

Tolone, 13. — ore 10 ant. — Da ieri 28 decessi, fra cui un'altra monaca.

Marsiglia, 13. — ore 10 ant. — Da iersera 21 decessi.

Marsiglia, 13. Da iersera alle ore 8 pomeridiane lo stato civile registrò 53 decessi, di cui 13 all'ospedale del Pharo, uno all'ospedale dei Pazzi ed uno all'ospedale militare.

Scarcerazioni a Trieste.

Venerdì sera, alle ore 8, dopo 41 giorni di carcere preventivo, fu rimesso in libertà il signor Alberto Levi, avendo la Procura di Stato desistito dall'accusa in suo confronto.

Lo stesso giorno, al meriggio, venne pure rimesso in libertà il sig. Eugenio Fanelli, dopo circa cinque mesi di detenzione preventiva e cinque mesi di carcere, subiti per i fatti del 18 agosto dello scorso anno.

Il Fanelli, cittadino italiano, messo al bando dagli Stati austriaci dopo espiata la pena, è partito da Trieste sabato.

Si dice che il cardinale Falloux ha lasciato al Papa un legato di centomila scudi.

Notizie quasi sicure, smentiscono qualunque disastro della nostra spedizione Bianchi.

---

7 APPENDICE

UN DRAMA
NELL'ALTA SOCIETÀ

(Dal taccuino d'un Commissario di polizia)

Racconto.

IV.

(seguito).

— Le prove! le prove! — rispose con sorriso di trionfo l'usuraio. — Ma io le tengo e positive. Guardi là, nel cassetto. Troverà un pacco di carte. Sono ricevute della signora contessa per le somme prestatele e la minuta della mia dichiarazione con la quale accettavo in pegno le gioie. Favorisca, favorisca; non ci ho segreti, io; sono un uomo d'onore, io. Veda, veda. —

Era in fatto come l'Hoffmann diceva. Egli si aveva posto al sicuro davanti alla legge.

Dovetti perciò recedere dall'ordine di arresto.

Desiderando rimettere il gioielliere in possesso delle sue cose e non avendo la certezza che l'Haitmann avrebbe pagato il debito della contessa, montante a quindicimila fiorini, trovai una scappatoia: dissi all'usuraio che ero ad ogni modo costretto a portar le gioie dal commissario centrale di polizia, affinchè questi provvedesse a norma di legge.

Pare che ciò non garbasse punto al mio uomo; il quale temeva, in caso di una lite civile, di perdere e le gioie e i danari sborsati. Per tentar di sfuggire alla quale eventualità, dissemi egli:

— Ma perchè non tenteremo di sbrigar questa faccenda in modo più spiccio?... Credo che... ci pensi anche lei... mi pare, andando senz'altro dall'orefice domattina si potrebbe forse... Così mi sembra, perchè neanche all'orefice piacerà di veder implicato il nome della sua signora in un pubblico dibattimento.

Feci riserva di comunicar la proposta al Commissario capo; e, dopo aver prese con me — per ogni buon fine — le gioie e le ricevute della contessa, me ne andai, pensando fra me e me che probabilmente la contessa dei quindici mila fiorini, di cui si dichiarava debitrice, non ne aveva ricevuto la terza parte.

V.

Nel domattina, l'Hoffman capitò per tempo nel mio ufficio, per conferire meco.

Gli dissi, che al mio superiore non dispiaceva lo scioglimento da lui pensato, che però egli doveva cercare di accomodarsi col gioielliere per quanto risguardava la restituzione delle somme.

— Come? Dubita lei??

— Sa bene: talvolta... Però non credo che il gioielliere lesinerà sugli importi... Dal momento che ci sono le ricevute...

— Dico bene; ci sono le ricevute. Que' lavori io li ho cavati di tasca, li ho cavati. Non si possono negare...

— Be' ... la vedremo ad ogni modo.

Presi meco lo scrignetto delle gioie e le ricevute e ci mettemmo in cammino per alla casa del gioielliere.

Egli non c'era. Avrebbe fatto ritorno fra poco; risposi che l'aspettavo; e, per non perdere inutilmente il tempo, decisi di approfittare della circostanza per avere un'intervista colla contessa, allo scopo di accertarmi intorno all'ammontare del debito e per vedere se ella potesse suggerir modo di uscir dall'impiccio con soddisfazione di tutti.

A quest'uopo, lasciai l'usuraio abbasso, mi feci condurre agli appartamenti della signora ed annunziare, per un affare urgente.

Fui tosto ricevuto.

Appena la contessa mi vide, la sua faccia divenne livida e si contrasse come per improvviso invincibile spasimo.

Consapevole della sua mancanza, temeva la mia visita.

Le feci coraggio.

— Nulla, o signora, ell'ha da temere da me. Siamo qui per combinare l'affare. Ella non sarà compromessa in alcun modo, l'assicuro. Ciò che desidero da lei ora...

— Mio dio! mio dio! Che dirà il mio sposo? — esclamò la contessa, contorcendosi nel suo dolore vivo e sincero. — Oh io non sopravviverò a tanta vergogna!

— Si calmi, signora; si tranquillizzi. Il ricupero delle gioie rabbonirà il signor Heitmann, solo vorrei pregarla di un favore: ha lei sottoscritto tutte queste ricevute?...

(Continua).

L'AFFARE PIDAL

Una asserzione bugiarda.

Madrid, 12. Il ministro di Stato ha incaricato il Ministro di Spagna a Roma di porgere a Mancini assicurazioni le più amichevoli e cordiali attestando il vivo desiderio di definire con piena soddisfazione dell'Italia l'incidente suscitato dalle parole di Pidal.

Sono corse a tal fine pratiche fra il ministro di Stato e Blanc.

Tra le istruzioni ricevute da Blanc vi è quella di chiedere che si smentisca formalmente l'asserzione di Pidal che il governo italiano si sia felicitato col governo spagnuolo per il paragrafo del messaggio reale che attesta gli attuali benevoli rapporti fra la Spagna e la Santa Sede.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie ha rieletto presidente l'on. Menotti Garibaldi. Menotti pronunciò un notevole discorso, con queste applaudite parole: « Noi Reduci italiani dobbiamo soltanto mirare alla libertà ed a rendere completa l'unità della patria.

Belluno. In questi giorni, è stato scoperto, nella località Campo Torondo sulle ghiaie del torrente Risina, in un bosco del Comune di Candide, un informe tronco di cadavere umano in istato di avanzatissima putrefazione. La morte si ritiene avvenuta da tre o quattro mesi.

Venezia. Vio Giovanni, indoratore di 50 anni, colpito da sincope mentre nuotava, rimase morto. Lascia moglie e cinque figli. Prima d'andare nell'acqua, aveva bevuto molti liquori.

— Il garzone calzolaio Francesco Brisson fu Bernardo, d'anni 14, inesperto al nuoto, rimase annegato nel rivo della Madonnetta.

— Daniele Lusich, d'anni 30, tentava suicidarsi appiccandosi. La causa, miseria.

NOTIZIE ESTERE

Egitto. Osman Digna s'impadronì del porto di Asis a sessanta miglia da Suakim.

— Il *Daily Telegraph* dice: Negozianti provenienti da Massuah raccontano che gli abissini sconfissero gli insorti presso Kassala. La strada ora è libera.

— Confermasi la defezione del governatore di Dongola che obbligò i cristiani a farsi maomettani. Il Mahdi lo nominò emiro.

Seconda passeggiata alpina.

Chiusaforte — Raibl — Tarvis.

(continuaz. e fine)

La Sella s'innalza ancora un poco fino a 1191 m. in mezzo al bosco non troppo fitto di abeti, e poi si comincia a discendere. Le tabelle di indicazioni della S. A. F. sono frequentissime, continuate nel territorio carintiano da quelle di un consimile Sodalizio.

Alle ore 11 1|4 passammo il confine segnato da un torrentello. Già qui si cominciò ad osservare la grandissima differenza del terreno, chè pendici e cime son quasi tutte rivestite da fitte boscaglie di abeti. Quanto legno, buon Dio! E in Italia per qual ragione tanto *squallore*? Fu la devastatrice mano dell'uomo, ovvero la geologica conformazione del suolo, ovvero il clima che non permisero vi crescessero verdeggianti foreste?

Il sentiero era delizioso, tutto impregnato degli effluvii resinosi. A un certo punto si cangia in istrada carreggiabile, comoda per trasportare fuori il legno.

A mezzo di e 10 minuti cominciammo a lambire il laghetto di Raibl. Che bei siti! Alle 12.50 femmo il nostro ingresso in quel paese.

Case in gran parte coperte di legno, quando non lo sieno ancora costrutte, pulite. Vi ha un eccellente albergo pei viaggiatori (Touristen Gasthof). In alto si vedono i fabbricati, nonchè gli annessi alle miniere di piombo. Ma per noi il tempo stringeva di portarci a Tarvis onde pigliare il diretto, cotalchè, dopo fatto un asciolvere, scritti i nostri riveriti nomi sull'album, presa una vettura, partimmo per Tarvisio, seguendo la magnifica strada del Predil che la si vede venir giù da sopra Raibl, dove appunto è il suo apice, discendendo poi nella valle del Isonzo.

Sostato alquanto e girate le vie di questa gentil cittaduzza, dove, come a Raibl, vi sono di guarnigione dei cacciatori, pigliammo lo Schell-Zug nach Italien, passando davanti alle formidabili fuciliere e cannoniere di Malborghetto, come si sa già posto sul versante Adriatico dello *Spartiacque* di Camporosso o Sella di Saifintz.

Insomma, tutto sommato, in poche ore molti vedemmo paesi, costumi uomini e cose, complessivamente femmo 6 ore e mezza circa di marcia effettiva. E arrivederci.

L'alpinista d'acqua dolce.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni provinciali. Nel distretto di Pordenone, Bagnoli cav. Leopoldo ebbe voti 273, Roviglio ing. Damiano voti 243.

Ieri ebbero luogo le elezioni in altri Comuni.

Ferrovia Motta-Casarsa. I ministri Depretis e Genala ricevettero ieri i delegati della provincia di Treviso, venuti a chiedere che la congiunzione ferroviaria da Treviso a Motta, si prolunghi fino a Casarsa.

I ministri diedero risposte evasive.

Il Club filodrammatico udinese — stando ad una voce raccolta dal *Tagliamento* di Pordenone, darebbe in quel teatro due rappresentazioni, fra breve, a beneficio del fondo pei monumenti da erigersi a Garibaldi in Udine e Pordenone.

Non la sesta, ma la settima Compagnia alpina è quella giunta a Pontebba.

Cronaca varia. *Cordenons, 13 luglio.* Nelle elezioni comunali di oggi la lista liberale riportò completa vittoria sui clericali condotti in massa da un capellano a votare.

— Il cane da caccia del sig. Agostino Florianel detto Peruch, assaltò furiosamente suo figlio d'anni otto circa, morsicandolo alla faccia sopra l'occhio destro e deformandolo; le ferite presentano un certa gravità.

Il cane venne sequestrato, riconoscendosi poscia che causa dei suoi assalti fu la incessante molestia usatagli dal fanciullo.

— Un militare del 5° squadrone 11° cavall. ebbe un calcio da un cavallo sulla guancia sinistra. Le ferite furono riconosciute gravissime.

Inaugurazione di una latteria sociale. *Ravosa, 14 luglio.* Ieri si inaugurò la nostra latteria festeggiandosi il fausto avvenimento in modo insolito.

La residenza di questa nostra latteria è posta nei locali del marchese Lorenzo Mangili, locali abbastanza bene adatti.

Alle 5 pom. il presidente egregio signor marchese Fabio Mangili seguito dal vicepresidente e da numeroso stuolo di soci, entrò nei locali mostrando l'ordinamento della predetta latteria.

Improvvisò quindi un discorso facendo emergere l'importanza dell'industria lattifera, raccomandando a tutti i soci in particolar modo la concordia.

Il segretario di Povoletto Cozzi lesse alcuni versi in dialetto, di circostanza, e raccomandò l'istituzione della cassa agricola sistema Wollembourg.

Indi il vice-presidente, rivolgendo la parola ai soci, fece i più caldi e meritati elogi al benemerito presidente marchese Fabio Mangili, a cui per intero è dovuta l'iniziativa e l'impianto della Latteria.

Vivi applausi si indirizzarono all'egregio sig. presidente che, riprendendo la parola disse:

Tre cose ho sempre sognato e mi sono prefisso trarre in atto. Una è la latteria che in questo momento inauguriamo, ed è un fatto compiuto. L'altra, l'istituzione di una cassa agricola pegli agricoltori meno abbienti, essendo pur troppo noto qualmente l'usura anche in campagna faccia i migliori affari a danno del piccolo possidente e quindi con grave deperimento dell'agricoltura stessa.

Colla latteria e colla cassa agricola si avrà pensato alla classe dei meno abbienti: resta da pensare anche pei grandi possidenti. A tale scopo, chè è l'ultima delle tre cose che sogno, propongo con tutta fidanza l'istituzione delle cantine sociali per questa plaga necessarissime.

Nel nostro Friuli non troviamo una zona vinicola più fertile di questa. Nei miei viaggi in Francia e nel Piemonte, potei constatare che quei vigneti non hanno una fertilità maggiore.

Quindi, valendoci di questa fortunata condizione, noi abbiamo il dovere di trarre il maggior vantaggio possibile dalla viticoltura, mettendo in commercio, colla introduzione delle cantine sociali, un tipo che possa prendere un avvalorato nome. (*Vivi applausi*). Ritornando alla latteria, raccomando ai soci lattari di estendere di più se possibile l'allevamento bovino. E per ciò, non devono privarsi dei lattonzoli per l'utile di portare più latte al caseificio.

Fragorosi evviva ed applausi coprirono la fine del discorso del benemerito Presidente march. Fabio Mangilli.

Anche il vostro Muccioli parlò delle industrie in generale.

Ebbe luogo poi il relativo banchetto bene ordinato nel giardino del march. Lorenzo Mangilli attiguo alla latteria. Brindisi senza fine.

La Banda di Povoletto diretta dal bravo sacerdote Mander suonò egregiamente durante tutta la festa. Giuochi vari e fra gli altri la cosidetta *cuccagna mestrina* eseguita per la prima volta sulle nostre sagre in Friuli, anhe questa a merito del march. Fabio che la volle eseguita.

Fuochi d'artificio a josa forniti dal bravo Pirotecnico Muccioli.

Numeroso concorso di gente dai circostanti villaggi.

Molto avrei a dirvi di più, ma stringe il tempo e perciò per chiusa mi limito ad assicurarvi che la giornata di ieri formerà epoca in questo e nei vicini villaggi non tanto per i festeggiamenti quanto perchè il progresso vi lasciò la sua impronta coll'istituzione di questo caseificio.

Incendio. L'11 corr., verso mezzogiorno, a Trivignano prese fuoco, credesi per causa accidentale, la casa di certo signor Bearzi Ermenegildo, e le fiamme investirono tosto anche la vicina casa del signor Bearzi Egidio. Però i soccorsi subito prestati dalle guardie di finanza e da quei terrazzani diretti dall'autorità Municipale, limitarono l'incendio alle due case che furono arse con danno di oltre lire 4000.

CRONACA CITTADINA

Consigli e precauzioni.

L'uso dell'acqua dei pozzi è assolutamente da proibirsi, poichè i terreni inquinati infettano l'acqua; pur volendo conservarne l'uso, abbiasi la precauzione di farla bollire.

L'acqua migliore si è quella che vien da sorgente, condottavi per mezzo di tubi.

Tutte le sostanze che hanno la proprietà di rilasciare l'intestino — producendo flatulenze, diarree, dolori ventrali devono essere proscritte, perchè, in caso di sviluppo della malattia, predispongono l'individuo ad acquistare il male.

Non cesseremo mai dal ripetere, affinchè tutti se lo imprimano bene in mente, che il colera è contagioso, non epidemico, e si propaga per contatto diretto con l'ammalato, con i suoi vestiti o lingerie, con le materie rejette tanto per vomito come per secesso: l'isolamento perciò dell'ammalato ed il sequestro della di lui casa e tutto ciò che a lui appartiene si è la *primissima* prescrizione che per parte dell'autorità deve e sarà messa in pratica, nel caso: ma l'autorità bisogna che sia coadiuvata dai cittadini tutti, essendo un danno comune lo sviluppo della malattia, come un beneficio per tutti la sua maggior possibile limitazione.

È stretto dovere di ogni cittadino di denunciare il caso di malattia (fosse pur solo sospetto) che venisse a sua conoscenza.

Diarrea colerica. Ad onta che molte diarree spontaneamente guariscano, pure solo perchè domina la epidemia colerosa, nessuna diarrea deve lasciarsi abbandonata a se stessa. Il meglio è raccomandar presto il letto e nell'alimentazione scegliere solo cibi leggeri e di facile digestione. Ma quando il riposo, la buona alimentazione, le bevande calde, le calde coperture non si sono dimostrate sufficienti, l'unico, il vero antidiarroico è l'oppio. Tuttavia per l'effetto che ha l'oppio, di rallentare un po' la digestione e di aggravare un po' la testa, si è cercato di darlo in minor dose, supplendo con l'unione di altri astringenti, come tannino, nitrato di argento, estratto di ratania, noce vomica ecc. Intanto è regola pratica, in tempo di colera, fare una ricetta generale, la quale si possa acquistare facilmente dai farmacisti, anche senza prescrizione medica. Anzi quegli individui i quali sono a capo di fabbriche, di istituti, di corporazioni ecc. è bene che abbiano presso di loro siffatto rimedio per somministrarlo al primo apparire della diarrea.

Il Lebert consiglia le seguenti pillole:

Pr. di nitrato d'argento centigr. 60
Sciogli in acqua distillata q. b.
Estratto di oppio centigr. 30
Polvere di radice d'altea gr. 1 1/2
Estratto di genziana q. b. per far pillole 30.

Di queste pillole egli ne lascia prendere due tre volte al giorno una. Quando la diarrea è più intensa ed ostinata, anche due pillole a dose per tre volte. Se la diarrea è imponente, fa prendere sino a tre pillole per volta ogni ora, ed anche dopo che la diarrea è frenata, fa per qualche tempo continuare a prenderne una per giorno.

Utili parimenti sono le seguenti goccie:

Pr. di tintura d'oppio benzoica gr. 19
Tintura d'oppio crocata gr. 5.

Se ne somministrano nove a quindici goccie per dose, ripetuta più volte nel corso del giorno. Se la diarrea è violenta e grave, se ne danno quindici goccie ogni ora in un cucchiaio di acqua zuccherata. Quando la diarrea colerica è ostinata, riescono utili delle polveri fatte da

Oppio puro centigr. 2
Tannino centigr. 20
Nitrato di bismuto centigr. 50 con alquanto zucchero.

Se a questi mezzi la diarrea non cede, vi si accompagnano clisteri con nitrato d'argento e tintura d'oppio. Se il primo clistere è rigettato, si faccia subito il secondo. Se è rattenuto, si fa l'altro entro le 24 ore. E se il pericolo è grave, nella prima somministrazione si danno 15 a 20 goccie di tintura d'oppio in una sola dose; si continua più tardi con dose minore. Se i pazienti sono molto angosciati, presentano in una parola fenomeni nervosi, allora riesce utile una mistura a parti eguali di laudano e spirito canforato concentrato, dandone sei a venti goccie per volta.

Contro i dolori ventrali e le coliche si raccomanda: riposo a letto, decozione di camomilla, fomenti caldi o freddi che si rinnovano appena si riscaldano. Talvolta, ad onta di tutti questi mezzi, la diarrea non cessa; e sovente un po' di acqua d'infuso di senna ha giovato dopo che gli oppiacei riuscirono invano. Anzi vi sono stati medici i quali hanno curato ogni diarrea prodromale con i lassativi; ma questo come regola, è un errore.

In tempo di colera, è opportuno avvertire gli ammalati che, appena côlti da una diarrea, mandino pel medico: frattanto si corichino a letto, prendano alcune tazze di the d'Olanda caldo e senza zucchero, con uno o due cucchiaini di ottimo cognac e con 10 o 12 goccie di laudano liquido di Sydenham.

La colerina va curata con gli stessi mezzi della diarrea imponente, adoperati però con più diligenza ed energia. Vi si accompagnano poi le polveri effervescenti, pezzettini di neve per la bocca. E se il medico trova ragione di persuadersi di replezione dello stomaco per cibi indigesti, può anche somministrare l'ipecacuana. Se poi la colerina assume un aspetto più terribile, allora si curerà nello stesso modo che il colera grave.

Lepidi-Chiotti.

Interessante pei notai. Giorni sono, la R. Corte d'Appello di Venezia, riformando la sentenza 27 marzo decorso del R. Tribunale di Udine, mandava assolto il notaio di Arta, Mini dott. Pietro, dall'accusa fattagli, di aver violato l'obbligo della residenza ed in tale proposito fermava il principio:

« L'obbligo della residenza deve intendersi con discrezione e nel senso di conciliare le esigenze della popolazione con quelle della libertà individuale, la quale non deve, senza scopo, subire eccessive restrizioni; cosicchè non può dirsi violato l'obbligo della residenza dal notaio che in determinati giorni della settimana si assenta dal Comune, sede del suo ufficio, per recarsi a prestare l'opera sua in altro Comune dello stesso ambito notarile, ricevendo ivi un numero di atti anche di molto superiore a quelli rogati nel Comune di propria residenza. »

Ci congratuliamo col dott. Mini pel felice risultato da lui ottenuto e più ancora per le ampie ed assai lusinghiere attestazioni in questo incontro rilasciategli da molti pubblici uffici.

La paura del cholera. A proposito di paura, un illustre scienziato così si esprime: « Sebbene il timore del cholera, come passione deprimente, sia piuttosto nocivo, pure siccome gl'individui che molto temono usano anche più minute cautele, così l'un effetto dannoso è compensato da un altro effetto buono. » E chi non ci crede, consulti l'Enciclopedia medica.

Evviva il progresso! I nostri vecchi avevano per ambizione di dare grande spettacolo d'Opera nella stagione di *S. Lorenzo*; prova ne sia che le compagnie che cantavano qui in agosto passavano poi al *Teatro Comunale di Trieste*, che tutti sanno essere Teatro di grande importanza.

Cosa si fa presentemente?.... nulla, tutto si lascia cadere, vuolsi per somma apatia, per nessuna passione del bello, o per mancanza assoluta di quella filantropia che dovrebbe essere prima ambizione di chi la sorte volle favorire senza merito alcuno.

Ma, il signore A.... va ai bagni, l'altro alla *vena d'oro*, e il terzo a bere le acque.... ecc.... ecc.... perciò non importa occuparsi di quei poveri diavoli che abbisognano di tutto, e che invece di bagni *et similia*, mancano persino dell'abbisognevole per condurre la vita in questo mondaccio buffone.

Cari signori, bisogna pensare che i professanti l'arte musicale calcolano positivamente sopra due stagioni, e sono il Carnevale ed il S. Lorenzo — togliete loro anche queste, come vivranno?.... alla fine essi non domandano la carità, ma di guadagnarsi l'esistenza per essi *e famiglie*, con il proprio lavoro.

Ma, taluni dicono che quelli sono spettacoli di *lusso*: ma gli è un lusso che chiama in Città molti forestieri, che fa vivere prof. d'orchestra, coristi, inservienti, e molti altri che per brevità non nomino, ed i quali calcolando sopra il S. Lorenzo, si riservano quell'epoca per pagare l'affitto di casa, ad altri impegni che bisogna soddisfare.

Dal momento che il Sociale, *per deliberazione presa*, non si può aprire che una volta all'anno, questa avvenga di S. Lorenzo con spettacolo di *primo ordine*, poco importando per la Quaresima, giacchè in fatto di compagnie drammatiche ci penserà l'amministrazione del Minerva.

Dico infine che dovressimo vergognarci di essere al di sotto delle più piccole Città d'Italia, poichè tutte contano una stagione che *si onora un'Arte che è tra le più belle.*

Quest'anno era stata offerta la *Carmen*, lavoro stupendo del Bizet, per sole 10,000 lire con artisti di *primo ordine*, e si rifiutò — ora si tira in campo il *Mefistofele*!... con la buona volontà che signoreggia in paese temo che sia una poesia.

Ed al Minerva che si pensa?... forse si darà l'*Excelsior* con a protagonisti i *topi*, poichè per dare de' buoni spettacoli ci vogliono *quattrini* e non parole.

Si proibirono tante cose causa la paura del cholera, e tante altre invece si lasciano correre, senza però curarsi che mangiare bisogna sempre e meglio ancora in questi tempi che, causa la suddetta, certe cose a buon mercato non si possono godere.

Una volta però, *ab antiquo*, anche in simili circostanze, se il Teatro restava chiuso si pensava a dare un sussidio a tutti gli addetti agli spettacoli, perchè i nostri buoni vecchi comprendevano che l'uomo *mangia e veste panni.*

Oggi è invalsa l'idea che i musicanti non esercitano solo quella professione, perciò possono fare anche senza del S. Lorenzo, ma io dirò che i veri professori vivono solamente di questo, poichè per essere un buon artista bisogna studiare e dedicarsi allo studio esclusivamente. Dunque, tranne una o due eccezioni, quelli che esercitano altre professioni sono per lo più *seconde e terze parti.*

Insomma, tocca ai favoriti dalla fortuna ad aiutare le Arti, onde gli artisti si mantengano all'altezza dei tempi; in caso contrario torna inutile vi sieno scuole, quando gli artisti non trovino poscia il mezzo di formarsi, abbenchè modesta, una posizione che dia loro da vivere.

Ed ora in attesa che qualche cosa si faccia, spero che il mio non sia fiato sprecato, e si vorrà pensare seriamente a dare lavoro a chi ne domanda, ed a non obbliare che lo spettacolo del S. Lorenzo porta vantaggio a tutti.

Sol-Do.

Città, 14 luglio 1884.

La Banda militare del 40 fu applaudita sabato sera e ieri.

Tornano inutili i nostri elogi all'egregio maestro ed ai bravi musicanti, nota essendo generalmente la nostra valentia, che il nostro pubblico mostra di apprezzare, accorrendo numeroso ai concerti.

Non è vero che siano incominciati i lavori di ampliamento alla nostra stazione; i progetti sono tuttora in.... viaggio.

Grande folla sabato sera alla birraria Kosler per il concerto che vi si dava.

Il cav. Ugo Giovanni Nepomuceno, ex Direttore provinciale delle Poste di Udine, nell'atto di lasciare questa residenza, ha scritto una lettera di ringraziamento a tutti i suoi dipendenti d'ufficio. Lo spazio non ci consente di stamparla oggi.

Il dott. Arnaldo Piutti, nostro concittadino, fu nominato a far parte d'una Commissione d'igiene fiorentina, incaricata, nel caso d'invasione cholerica, di studiare e riferire sui migliori mezzi per combattere il morbo.

Società Alpina Friulana. Dalla Presidenza ci venne fatto gentile invito di assistere alla inaugurazione del *Ricovero Quintino Sella*, che or ora la Società ha fatto costruire sul *Iôf del Montasio*.

L'inaugurazione avrà luogo nei giorni 20 e 21 corr.

A domani il programma.

Fiori e lagrime. Raccogli e raccogli, quella brava fanciulla si disponeva a lasciare il giardino colla tasca piena di fiori, prudentemente coperti dal fazzoletto bianco. Ma il Vigile l'aveva tenuta d'occhio, e la dichiarò in contravvenzione. Fu come un fulmine a ciel sereno.

La fanciulla si mise a piangere disperatamente: il Vigile la voleva condurre all'ufficio, e ad essa poco mancò non capitassero le convulsioni. — Povera me, se lo sanno a casa, singhiozzava... Mi perdoni per questa volta. = I passanti, coll'occhio pietoso, si rimettevano al cuore del Vigile, le viscere del quale si commossero, e la fanciulla fu salva.

I fiori allettano è vero, ma quando non si può toccarli?...

Il Consiglio Comunale si radunerà probabilmente il 24 luglio.

Società operaia. Ieri il Consiglio approvò il resoconto di giugno e del semestre. Al 30 giugno il fondo pel Mutuo soccorso era di l. 13014.22 quello pei sussidii continui di l. 143,316,97.

Approvò di compilare una monografia per concorrere ai premi disposti dal Ministro di agricoltura industria e commercio, e nominò relatore il ragioniere Gennaro Giovanni.

Deliberò di convocare l'Assemblea domenica 20, nei locali della Società, alle 11 ant.; e mancando il numero legale, nella successiva domenica 27.

Udì le comunicazioni della Direzione, fra cui: Relazione del Direttore Gambierasi sugli esami finali di promozione e di licenza dalla Scuola d'arti e mestieri; la sostituzione del maestro alla scuola militare signor Ravanello, che lasciò Udine, col socio Michelutti Giuseppe; lo scioglimento della fanfara; la decisione di concorrere colle altre Società consorelle nell'*album* d'onore al Municipio di Torino per la ivi tenuta grandiosa mostra nazionale.

Approvò le proposte del Comitato Sanitario.

Votò nuovi soci.

Non va a Torino. Per disposizione ministeriale essendo sospeso il grandioso concerto delle bande militari a Torino; la banda del 40.o reggimento non andrà più a Torino il 28 di questo mese com'era stato annunciato.

Promozione. Il capitano medico Carasco cav. Giovanni fu promosso a maggiore. Egli giungeva fra noi sabato notte, destinato a sostituire il direttore dell'Ospitale militare succursale.

Un'altra compagnia del reggimento ci lasciò: è la compagnia undicesima, partita per Padova, per mettersi a disposizione di quel comando divisionale.

Si dice che un capo-conduttore, certo B. il quale stette parecchio tempo in Udine, sia mosso ora sotto processo per tentata violazione d'una signora che viaggiava sola in un coupè di seconda classe. La signora stessa denunciò il fatto.

Si invita la commissione sanitaria a fare una visita alle due corti in via Ronchi ai numeri 67 e 68.

Baruffa. Sabato notte, per qualche ora, si ebbe una clamorosa baruffa in via del Pozzo e sulla piazzetta presso la porta Aquileia. Il falegname M. ne uscì con un bell'occhio, gonfio e nero.

Arrestati in Udine. Uno sciancato da Ampezzo, certo Spangher Giacomo, venuto a Udine senza saperne il perchè.

Il calzolaio Simeoni Giuseppe, perchè, essendo estremamente ubbriaco minacciava di accoltellare il prossimo e commetteva disordini in via Grazzano.

Atto di ringraziamento. Nella dolorosa circostanza della morte dell'unico figliuolo *Gio. Battista*, le prove di benevolenza ed affezione ricevute ci rendono in dovere di esprimere grazie di cuore alle affettuose ed intelligenti premure del medico dott. Scaini; a quanti cercarono lenire il nostro dolore per tanta perdita; ai Superiori e colleghi d'ufficio; ai condiscepoli e cittadini che vollero rendere tributo d'onoranza alla cara salma.

Il cognato Giovanni Gennari che condivise con noi genitori le nostre sofferenze, ebbe delle cure per le quali non mai si potrà esprimere abbastanza la sentita gratitudine.

I conjugi
Nicolò ed Elena Cassacco.

Ringraziamento. Coll'animo commosso per le tante attestazioni di stima e di affetto addimostrate in occasione della dolorosa perdita del mio amatissimo Genitore dai di Lui amici — ne rendo pubbliche grazie, a nome anche dell'intera famiglia.

Ringrazio pure, dal più profondo del cuore, tutti quei generosi che contribuirono a rendere maggiormente solenni i funerali — e gli amici miei, che pubblicamente divisero il mio dolore. — e quelli ancora che meco accompagnarono all'ultima dimora l'estinto.

Uno speciale ringraziamento poi dobbiamo alla nob. Famiglia Caiselli che Lo ebbe sempre caro, stimandolo ed amandolo per ben sessant'anni.

Ed assicuriamo che imperitura sarà verso tutti la nostra riconoscenza.

Udine, 13 luglio 1884.

Antonio Banello.

Leggete! Leggete!

(Comunicato)

Il sottoscritto: avverte ogni lettore, essere Servo e Maestro in quanto sà e può fare, e che in sufficienza di tempo sa comandarmi le sue veci, un Maestro Governativo, Provinciale e Comunale. Non essendo il sottoscritto, che uno che rappresenta, il povero Manovale, obbediente al suo superiore: che ognuno potrà capire senza altro dire: il manovale è il servo di chi fa fondamenta e coperchi di case, per salvarsi in tempo di piova.

Giovanni Rovedo.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 6 al 12 Luglio 1884.

Nascite

Nati vivi maschi 7 femm. 15
„ morti » 1 »
Esposti » 1 » 2
Totale n. 26

Morti a domicilio

Vittorio Mauro di Carlo d'anni 1 mesi 9 — Francesco Feruglio fu Andrea d'anni 70 fornajo — Filomena Sist De Lorenzi di Sante d'anni 29 casalinga — Teresa Girardis del fu G. Batt. d'anni 81 contadina — Giovanni Martinis fu Giuseppe d'anni 58 sarto — Geltrude Rizzi di Angelo di giorni 3 — Luigi Tortolo di Giovanni d'anni 3 mesi 5 — Carlo Blasich di Carlo di anni 2 mesi 4 — Sebastiano Rumignani di Antonio d'anni 1 mesi 9 — Giuseppe Banello fu Nicolò d'anni 84 servo — Gio. Batta Cassacco di Nicolò d'anni 15 studente.

Morti all'Ospitale Civile

Francesco Feruglio fu Angelo d'anni 56 sensale — Mattia Valmolle di giorni 20 — Pietro Rovere fu Michele d'anni 59 macellaio — Natalina Gnesutta Celotto fu Giov. d'anni 72 contadina — Regina Cressacco-Caratti fu Antonio d'anni 70 casalinga — Giovanni Castronini fu Pietro d'anni 61 linajuolo — Germano Ugini di mesi 2 — Domenico Piemonte di Pietro d'anni 14 calzolaio

Morti nell'Ospital militare

De Michieli Francesco fu Mauro d'anni 22 soldato nel 5 Regg. Cavalleria.

Totale N. 20

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Giovanni Cecotti giardiniere con Elisabetta Franzolini setaiuola — Napoleone Montalbano litografo con Angela Majolini casalinga — Angelo Missio falegname con Luigia Macoratti casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio
esposte jeri nell'albo municipale

Pietro Feruglio fornaciaio con Maria Favil contadina — Luigi Benzi falegname con Lucia Patronciolo contadina — Arturo De Sabbata cocchiere con Anna Stuardi sarta.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 349.

Comune di Arba.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 31 agosto p. v. è aperto il concorso ai posti di maestro e maestra di queste scuole comunali.

Al maestro è assegnato l'annuo stipendio di L. 550; alla maestra di L. 400.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate dei prescritti documenti.

Arba, li 11 luglio 1884.

Il Sindaco
A. Faelli

La *Stampa* smentisce la notizia che gli on. Depretis od altri ministri sieno intenzionati di tenere prossimamente discorsi politici.

CORRIERE DELLE SIGNORE

Carnet della moda.

Già l'anno scorso apparvero i primi indizi di una guarnizione, che ora regna in pieno favore. Intendiamo parlare dei merli e dei pizzi, i quali, bianchi o neri, vengono assortiti alle varie telotte, dando a tutte un certo che di vaporoso e di aereo, che ben si confà all'attuale stagione.

Per le occasioni d'invito e di ricevimenti eleganti sono adunque raccomandabilissimi gli abiti tutti in stoffa di garza nera, guarniti di frangie e passamanterie in *jais* o fodera di seta nera. Il corsetto in seta, a punta, si staccherebbe solo dall'ammasso de' veli, e bene sarebbe guernirlo di un fichu di pizzo, incrociato sul petto.

Altra teletta in garza: gonna terminata in cannoncini e tunica di forma *imperatrice*, tagliata in modo da potersi sollevare in un *pouff* elegante sul dorso, e cadere sul davanti sciolta come i quarti di un'elegante e lunga mantiglia.

Un ricco nodo di nastri alla spalla, ed ai fianchi, con fermagli in *jais*, completano quest'abbigliamento, originale nella forma è distinto, nonchè modesto nell'insieme.

I pizzi a *jabot* sul petto, i giri di merli pieghettati o a cannoncini alle maniche alla moda antica, sono ben lungi dall'essere banditi. Le figure magre s'accomodano anche benissimo dei *fichu* alla Maria Antonietta, che tornano a far capolino per quest'estate.

Il guanto di Svezia non è scemato in credito presso le eleganti e sopratutto quelle che lo trovano convenientissimo per la stagione. Il guanto di capretto è per lo più lasciato in disparte, soltanto il nero è portato volentieri quando armonizzi colla teletta che s'indossa.

Le calze colorate, benchè in uso tuttavia, e scelte in tutti i colori, accennano a voler far posto alle bianche nel guardaroba di una signora, che dà preferenza alle cose semplici e modeste.

È la stagione dei viaggi. Chi parte per la campagna, chi s'avvia ai luoghi di cura, chi scende ai paesi in riva al mare per prendervi i bagni. Le *spolverine* sono sempre in uso, per la loro utilità, come i *waterproofs*, benchè la fantasia non si sia occupata di creare nuove foggie per questi indumenti tutto affatto pratici. Si fanno in seta cruda, alpagas leggiero, tessuti inglesi fini ed impermeabili, preferendo la tinta grigia od il nero.

Le giovanette faranno sempre bene di adottare le vesti di lana color *crême*. Eccone una foggia: la gonna, liscia sul davanti, e pieghettata di dietro, guernita al basso d'una larga *ruche*; corti i *paniers* e orlati di pizzo *crême*, qua e là un gruppo di nastri dello stesso colore; le maniche aderenti, terminate da un giro di *plissées* cascanti; corsetto a punta.

La tinta *crême* di questi abiti per giovanette spicca meglio ove la sarta li voglia guarnire in *surah* o velluto color rubino, però con parsimonia.

Orlare le vesti di lana leggiera con nastri di velluto, d'una tinta bene assortita, è sempre cosa di sicuro effetto. Le ale del corsetto vanno allora foderate di seta del medesimo colore, e, se si vuole, anche l'estremo lembo della tunica, lo che potendosi scorgere ad ogni movimento completa l'eleganza e la distinzione.

La forma dei cappelli in voga è anche quella a *postiglione*, che s'orna di larghe bande di velluto e fiori a fantasia. Ne abbiam visto uno che in mezzo a un gruppo di foglie recava una testolina di cerbiatta colle rispettive corna.

Le corse parigine, cosidette del *gran prix*: mettono in moto i cervelli delle sarte, che per l'occasione creano nuovi costumi, gareggiando in bizzarria ed originalità.

La pioggia quest'anno, e l'aria straordinariamente fresca per la stagione, non permisero a tutte le signore di sfoggiare le nuove telette o rinunziare ai tepidi mantelli. Qualcuna però delle meno freddolose comparve, come se il più bel sole scaldasse dall'alto, nei leggieri costumi preparati.

Vediamo un po'.

Ecco una bella figura in abito di finissima mussolina cilestre seminata di miosotidi. Una breve bustina in velluto verde antico la serra in vita; le maniche scendono appena poco più giù del gomito, terminate da una larga fascia del medesimo velluto e un ricco *volant* di pizzo. Lo stesso pizzo va increspato intorno al collo e disposto a *jabot* sul petto, nonchè tutto in giro intorno alla bustina, cadendo sui fianchi.

Un'altra signora vestiva in colore vino di Bordeaux, adoperando pel suo abbigliamento stoffe di velo e di seta seminate a piselli di velluto.

Come muore un idrofobo.

Due mesi fa un operaio, certo Francesco Maresca, era morsicato da un suo cane, che poscia moriva arrabbiato.

Il Maresca, che non aveva a tempo opportuno dato rimedio al male, circa dopo 40 giorni fu preso da un capogiro così forte che cadde inerte e, sempre fuor di sè, fu trasportato all'ospedale di Gesù e Maria a Napoli ove restò.

L'indomani, i dottori che visitarono l'infelice constatarono che si era manifestato in lui l'idrofobia.

Furono praticati i più energici rimedi, ma a nulla valsero le cure.

Fracesco Maresca, ier l'altro, era agli estremi.

Allo sventurato, per precauzione, era stata, intanto, messa la camicia di forza.

Durante la notte le silenziose corsie dell'Ospedale risuonarono delle grida alte e furibonde dell'idrofobo.

Verso le prime ore del giorno, egli era ancor vivo, ma, infelice, in quale stato!

Era tutto gonfiato e livido: una spuma verdastra gli gorgogliava sulle labbra: gli occhi fuori le orbite si fissavano luccicanti in aria; le membra contratte si sforzavano a spezzare l'impaccio della camicia di forza.

Stette così circa due ore; poi un infermiere che gli stava al capezzale, gli gettò in bocca un cucchiaio di pozione calmante.

La medicina fu rigettata violentemente: il malato gittò un grido terribile, si contrasse ancora una volta: gli si lesse sul volto lo spasimo atroce, poi si distese rigido.... gli occhi vitrei..., il volto nero.

Era morto!

I cadaveri di due eremiti.

Telegrafano da Solmona:

Nel convento di Morrone vennero trovati i cadaveri di due eremiti. Credesi che siano vittime d'una banda d'assassini.

La situazione della China è criticissima; il Governo ignora le vere condizioni del paese.

Le coste sono indifese. Gli ufficiali inglesi lasciano la flotta chinese.

Spirito e stupidaggine.

I giornali francesi raccontano che un rigattiere di Parigi ha esposto una reliquia unica nel suo genere: nientemeno la pelle del serpente che sedusse Eva nel Paradiso terrestre.

È attaccata ad una pergamena e porta parecchi suggelli antichi che ne assicurano l'autenticità!

La scritta dice:

PELLE DEL SERPENTE
che sedusse la prima donna.
Fu ucciso da Adamo
l'indomani del tradimento
Adamo si servì d'un palo di cui si vedono
ancora le traccie
Questa pelle faceva parte
dell'eredità d'Adamo
e fu conservata in Asia dalla sua famiglia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Suakim, 13. La tranquillità è ristabilità ad Asis.

Znaim, 13. Una grandinata distrusse le messi in nove comuni. Il danno si fa ascendere a fiorini 150 mila. Uomini ed animali rimasero feriti; molti uccelli e selvaggina uccisi. In Panditz venne incendiata dal fulmine una cascina. Tra Lechwitz e Hosterlitz si ebbe un'inondazione in seguito a nubifragio.

Londra, 13. Ebbero luogo grandi riunioni di orangisti in parecchie città del nord di Irlanda per celebrare l'anniversario del 12 luglio. Vennero approvate mozioni che biasimano la condotta del governo in Irlanda.

In Olanda.

Amsterdam, 13. Mercoledì si terrà qui un grande *meeting* popolare il cui ordine del giorno suona:

« Nella costituzione sia accolto un articolo, che autorizzi il popolo a scegliersi un'eventuale riforma di governo, qualora cessasse la linea diretta dei successori del re presente.»

Scontro ferroviario.

Como, 13. Questa notte fra i caselli 42 e 43 Bernate e Beoz, urtò la locomotiva coi carri del treno materiale. Si hanno a lamentare alcuni feriti, la rottura di un carro e vari guasti alla locomotiva.

Scioperi in vista.

Budapest, 13. I bandai tengono oggi un *meeting* per un aumento della mercede e per una diminuzione delle ore di lavoro.

Altrimenti si porranno in isciopero.

DOMENICO DEL BIANCO, *responsabile provvisorio.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 12 luglio.

Venezia	38	56	58	2	27
Bari	10	65	73	32	66
Firenze	61	52	22	30	83
Milano	62	51	54	35	8
Napoli	2	40	29	26	89
Palermo	78	70	62	24	86
Roma	81	30	48	20	27
Torino	56	12	84	15	14

Orario della ferrovia

Partenze	Treno	Arrivi
part. da Udine		*arr. a Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 10.20 ant.	diretto	„ 1.30 pom.
„ 12.50 pom.	omnibus	„ 5.15 pom.
„ 4.46 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
„ 7.45 ant.	diretto	„ 9.42 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 4.30 pom.	omnibus	„ 7.23 pom.
„ 6.35 pom.	diretto	„ 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
„ 7.54 ant.	omnibus	„ 11.20 ant.
„ 6.45 pom.	omnibus	„ 9.52 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.25 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 11.— ant.	omnibus	„ 3.30 pom.
„ 3.18 pom.	diretto	„ 6.28 pom.
„ 4.— pom.	omnibus	„ 8.28 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
„ 8.20 ant.	diretto	„ 10.10 ant.
„ 1.43 pom.	omnibus	„ 4.20 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 7.40 pom.
„ 6.35 pom.	diretto	„ 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 12.30 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 8.08 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della «*Patria del Friuli*»